

a veder li soi, era venuto qui a la Signoria. Et ozi fo in colegio, et con li capi di X fo aldito, et poi fo acompagnato zoso per sier Alvise Emo et sier Antonio Zustignan, dotor, savio a terra ferma. È alozato a casa di uno suo amico. Et andò a Treviso, poi dia andar da li altri oratori. Et stete do zorni, poi si partite per andar a la corte.

Da poi disnar fo colegio di savij *ad consulendum*.

A dì X. La matina fo lettere di Roma, di oratori, di 6 et 7. Chome il papa non era ancora partito per Civita Vecchia; et havia le gotte, nè si sapeva certo si anderia. *Item*, haver fato la mostra a 1200 fanti spagnoli, fati per soa santità; et il papa era a Belveder a la finestra con l' orator francese *etc.*, *ut in litteris*.

Da poi disnar fo colegio di savij. Et sier Marin Zorzi, dotor, sier Antonio Zustignan, dotor, et sier Alvise Pixani, savij a terra ferma, fonno a Lio, a far la mostra a li 260 cavalli di stratioti, venuti di Dalmatia, et li mandono a Mestre, poi in veronese. Et mancha a zonzer cavali . . .

Noto. In questo mezo il signor Bortolo d'Alviano, expedito de Vicenza e visentina, andoe a Lignago, et ordinò molte cosse, e bassar torre di castelli e Rocha porto di e Lignago, far bastioni a porte *etc.*; e cussi andava vardando le forteze. Et il signor conte di Pitiano, era stato a Cremona, ordinato assa' cosse; il castello era za compito, si attendeva a far li bastioni a le porte *etc.* E partite, e andò per Geradada, ordinando la fortification.

A dì XI, domenega. Fo lettere di Milan, di Zuan Giacomo Caroldo, secretario, di 9. Di la licentia datoli per il gran maistro, che vengi via. El qual pregò indusiase la partita, tanto che 'l scrivesse a la Signoria; e cussi fu contento. *Item*, mandò lettere di sier Antonio Condolmer, orator nostro in Franza, date a Lion, a dì 4, drizate a suo fradello et sier Daniel Barbaro, suo parente. Li scrive aver auto licentia, *nomine regio*, che 'l si parti e vengi a Venexia; et a dì 5 partiva con araldi regij *etc.* Et non fo sue lettere, è intereepte, perchè a Bufalora, mia 18 di Milan, è le guardie niun porti lettere, et vien viste. . .

5* A dì 12, luni. Da matina fo lettere di Roma, di oratori, di 8. Che a dì 7 parti el papa per Civita Vecchia, con alcuni cardinali; et il Pixani, orator, va con lui. *Item*, l'expedir di fanti per Viterbo, vieneno a Bologna.

Di Spagna, fo lettere di sier Francesco Corner, orator nostro, data a Vadalajuda, l'ulti-

me 17 et 19 fevrer. Come il re havia sottoscritto a li capitoli, ma vol esser amico di la Signoria nostra *etc.*, *ut in litteris*, come dirò di soto. *Item*, che 'l re va versso Granata, et cavaleha di note, con la raina soa fiola, qual va con il corpo dil re Philippo suo marito, per sopelirlo in Granata, dove è il corpo di la raina.

Queste lettere zonte, dete molto che dir a la terra, adeo che il formento, era calato, cressete soldi 8 il ster; et fo per le lettere di Spagna, dicendo erano cative lettere *etc.*

Da poi disnar fo colegio, di la Signoria e savij, per le banche di la becharia. Et non expediteno la materia, remesso a doman.

Di Cremona vidi lettere, di XI. Come missier Zuan Giacomo Triulzi va a Lion, chiamato dal re; et uno à visto, l' à tolto combiato dal gran maistro per partirssi. *Item*, che a dì 7 a Bologna zonse il cardinal Pavia, legato; et che Ramazoto feva 2000 fanti, si dice voleno far movesta in Val di Lamone. Et nota, si ave aviso dil partir dil vescovo de Tioli, era legato a Bologna, et esser andato, per nome dil papa, orator in Franza.

Di Crema. Si ave questo aviso certo, che missier Zuan Giacomo Triulzi va in Franza. *Item*, il Caroldo, secretario nostro, è a Cassam, aspetava la licentia di vegnir di longo, qual per colegio fo data.

Noto. Intisi, sguizari, ai qual per il consejo di X fo mandato domino Hironimo Sorvegnan, et è ritornato in questi zorni, riporta non voler esser con il re di Franza per niun muodo, ni anche con il re di romani, si esso re non è d'acordo con la Signoria nostra, è ritornato per certa risposta *etc.* Et nostri aspeta lettere di Elemagna, di Zuan Piero Stella, secretario, qual si sa, per uno corier vien di Fiandra, che a dì 3 dil mexe era zornata una e meza lontam, dove era il re di romani.

Fo conduto domino Nicolò da Este, fo fiol dil signor Renaldo, con certi cavali lizieri, ma non ave effecto; *item*, uno senese et altri, chome di solo scriverò copioso; *item*, per avanti domino Zuan Cosa, fo nepote di Charzago, bassà dil turco, et fiastro di sier Marco Loredan, con 100 cavali lizieri.

Da poi disnar fo *etiam* colegio per le banche di la becharia, zoè il serenissimo, consieri et savij; et non fo expedito la cossa.

Dil capitano zeneral nostro, conte di Pitiano, date a Bergamo, a dì 11; et di rectori, sier Alvise di Garzoni et sier Francesco Venier. Si ave aviso, che dovendo vegnir esso capitano a Bergamo, stato in quelli lochi a far fortificar,